JELO

GASTALDELLI
ARTE CONTEMPORANEA
20121 MILANO P.ZZA CASTELLO 22 (INGRESSO VIA LANZA 6) TEL. e FAX 02/863867

Lo studio Gastaldelli ha il piacere di invitarvi
GIOVEDI' 24 OTTOBRE 1991
alle ore 18.30
all'inaugurazione della mostra.

Ogni volta che mi capita di vedere un quadro dipinto su tela senza altre materie che quelle classiche e imprevedibili nel repertorio vastissimo della pittura, che rispetta e trasforma la superficie del supporto in sensazioni, sono curioso di sapere a quale generazione appartenga l'autore. Conosco quasi tutti i pittori della mia generazione i quali non offrono più molte sorprese, fra quelli della generazione successiva se ne salvano pochi che non siano stati corrotti dalla Pop-Art o dalla millanteria di fare pittura d'avanguardia ad ogni costo. Non è un gran merito aver evitato di seguire il nea-dadaismo dell'Arte Povera o di Beuys per fare dei quadri che ricordano Mancini, Tullio Garbari o Beniamino Joppolo.

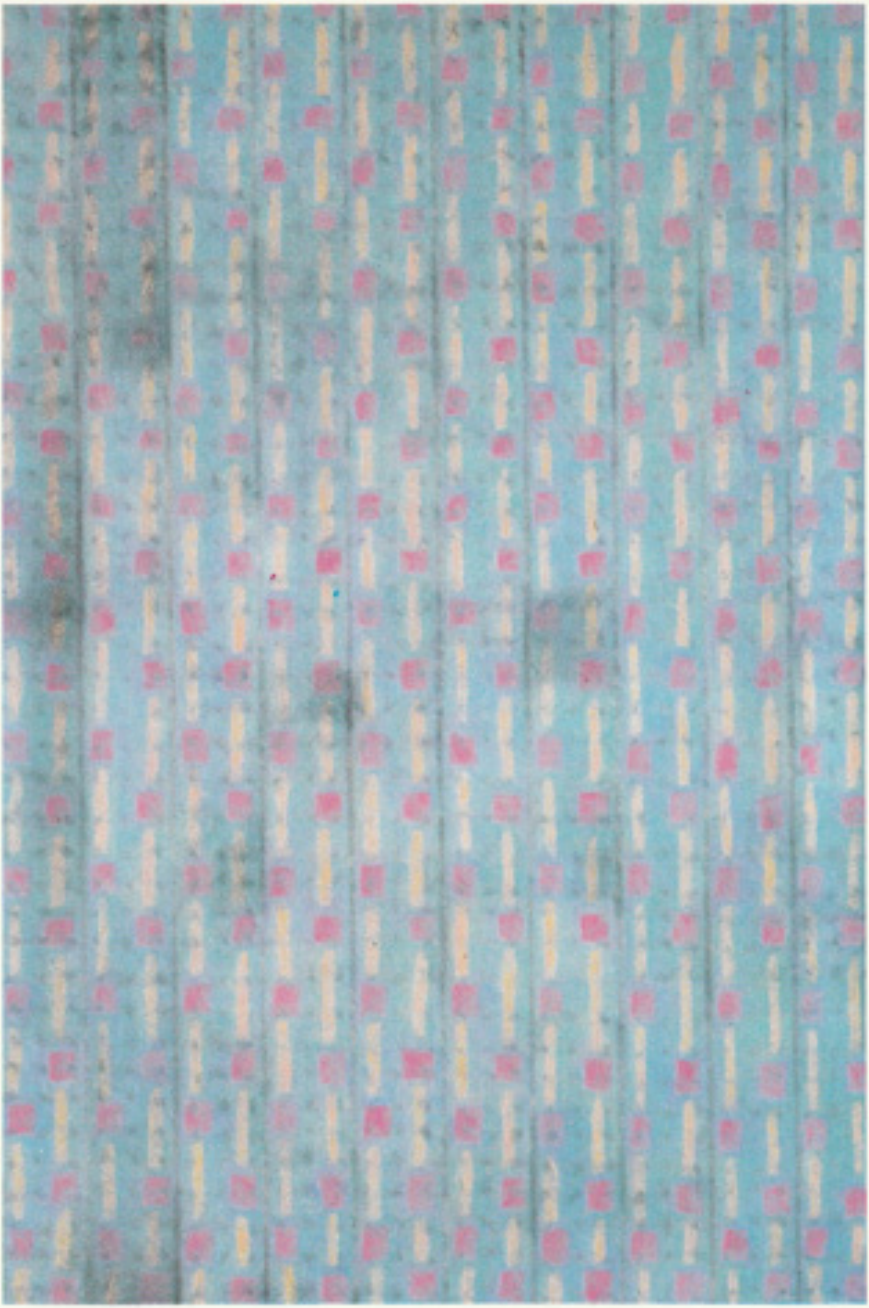
Ma a volte mi capita una bella sorpresa. Le tele di Jelo che ho visto appoggiate alla parete della Galleria Gastaldelli come un campionario appena consegnato da un rappresentante, hanno attratto il mio occhio subito per l'intrigo dei loro colori e per il modo in cui erano dipinte. Superfici quasi senza materia o con il minimo possibile di pigmenti intrisi nella tela ma non alla maniera casuale americana, bensì con cura e sensibilità su ogni centrimetro quadrato. Pigmenti ottenuti per mezzo di una sedimentazione di tracce di pigmenti come se l'autore ogni volta avesse applicato un colore e lo avesse successivamente cancellato e poi avesse ripetuto questa operazione chissà quante volte.

Un colore che viene dall'interno del supporto il quale non ha spessore nè peso, come una illuminazione discreta e quasi magica. Ecco un esempio di pittura mimetica modernissima dove a una scelta critica conseguono simultaneamente un metodo e una soluzione tecnica dai quali nasce una versione personale e poetica di un linguaggio cromatico che ha solide basi in Odilon Rédon, in Tobey, in Pollock e in Rothko.

Si trattava di quadri di piccola dimensione al massimo di un metro di lato e io ho cercato di immaginare l'effetto di questa pittura in una scala più ampia ma poi mi sono convinto che in quei limiti scelti dall'artista, l'espressione era equilibrata chiara e completa. Quei quadri erano finiti come si direbbe "a regola d'arte", le loro immagini che nascono dalla vibrazione delle scale cromatiche d'armonia e di contrasto, sono messe a fuoco e al tempo stesso si sfuocano, si trasformano in un velo di luce composto da una miriade di atomi appena colorati. Dunque la pittura di Jelo è proprio un contributo originale al panorama un pò diradato dell'arte di questo decennio e mi auguro che la sua apparizione alla ribalta degli anni novanta venga accolta con l'attenzione e con il favore che si merita.

PIERO DORAZIO

TANTE BUONE COSE - olio su tela cm. 50x40 - 1990

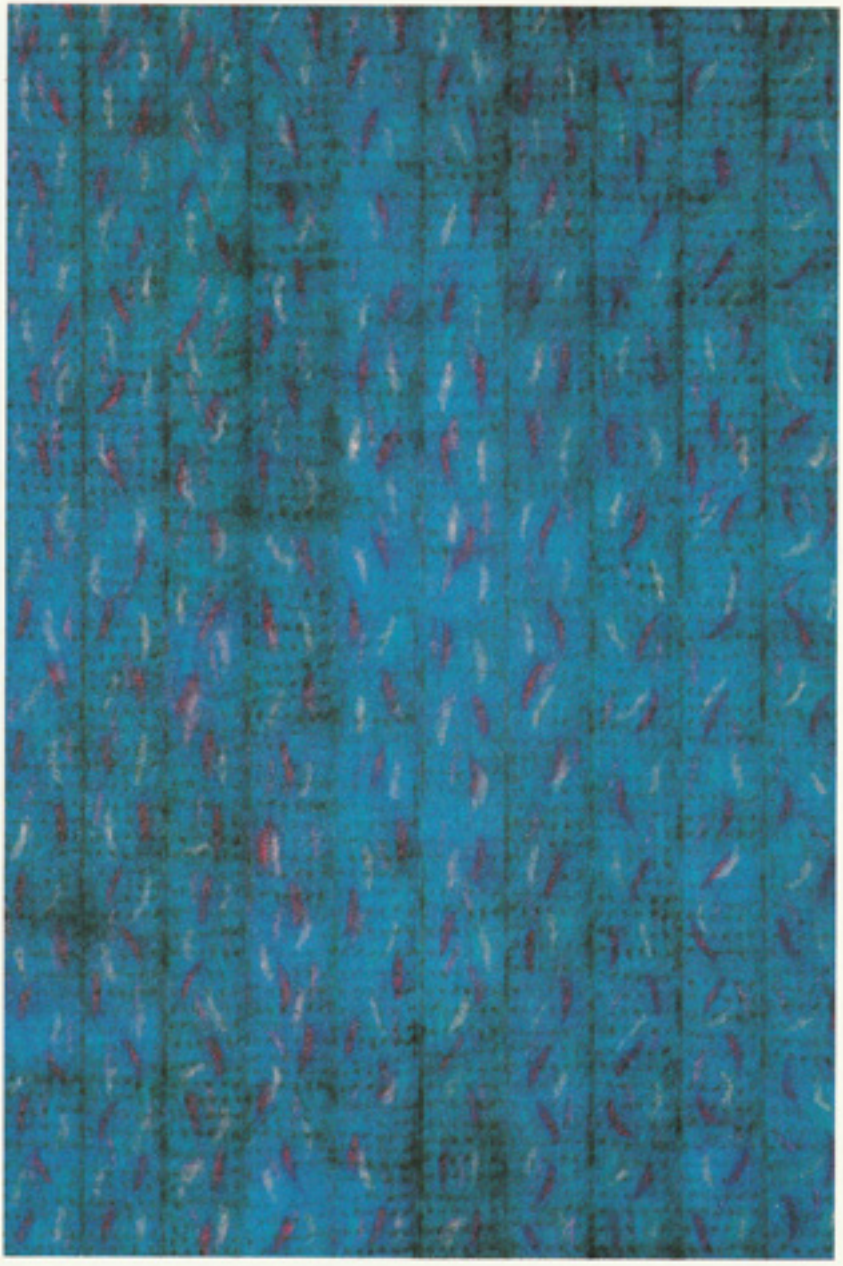


IL PIACERE DELLA LEGGEREZZA - olio su tela cm. 100x150 - 1990

SURINAME - olio su tela cm. 60x120 - 1991

A GOCCIA A GOCCIA 1 - olio su tela cm. 60x80 - 1991

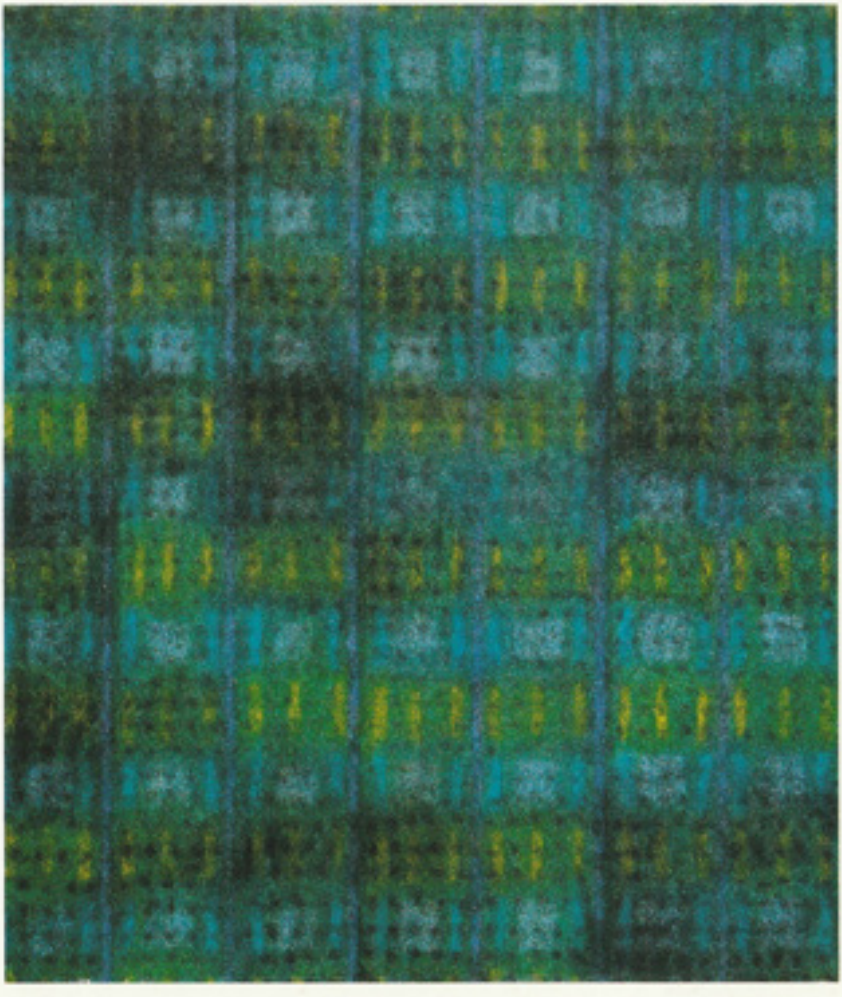
A GOCCIA A GOCCIA 2 - olio su tela cm. 60x80 - 1991



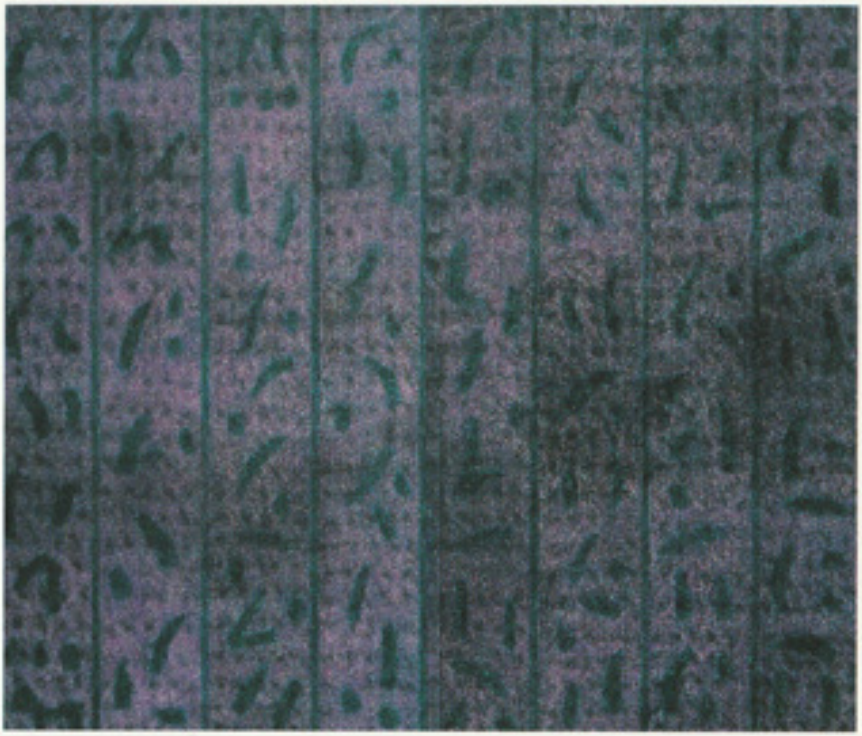
AI BALZI ROSSI - olio su tela cm. 100x150 - 1991

CAPRICCIO - olio su tela cm. 80x100 - 1991

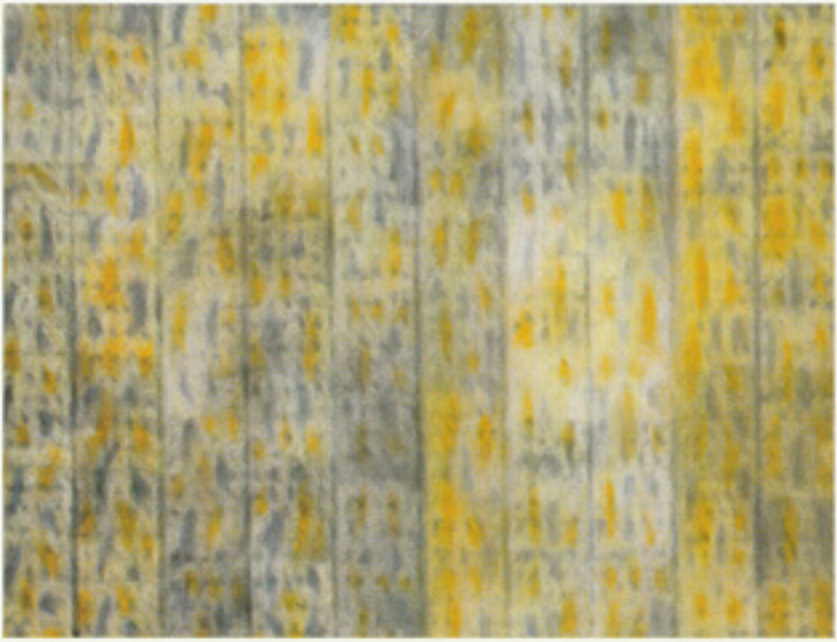
ANATOLIA - olio su tela cm. 100x120 - 1991



ARBITRIO - olio su tela cm. 70x60 - 1991



WIMBLEDON - olio su tela cm. 70x60 - 1991



IL TE' NEL DESERTO - olio su tela cm. 90x70 - 1991

Giuseppe Jelo é nato a Reggio Calabria nel 1948,
ha studiato all'Accademia di Brera,
attualmente è docente di disciplina pittorica
presso il Liceo artistico II Milano

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
GALLERIE
D'ARTE
MODERNA